

## Gruppo AKÒR - Porta di Speranza (Osea 2,16-17)

### Pastorale per fedeli separati, divorziati e in nuova unione

#### **Premessa**

*"Come fratello e vescovo sento vicino a me ogni famiglia, così come è, in qualunque condizione si trova: famiglie che conducono un'esistenza all'insegna della serenità, della condivisione e della gioia, e famiglie che attraversano la difficile stagione della sofferenza e del lutto, o il cui cuore è ferito.(...) Tutte, tutte quante siete famiglie degne di rispetto, di ammirazione, di stima, di affetto! Tutte avete qualcosa di bello, di grande, di unico da testimoniarmi e da trasmetterci"* [Dionigi Tettamanzi, *L'amore di Dio in mezzo a noi*, 2008.]

Il Percorso indicato dall'arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi alla Diocesi Ambrosiana per il triennio 2006/09, e in particolare la Lettera «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito» dell'Epifania 2008, rappresentano il contesto nel quale è nato, all'interno del Servizio per la famiglia, il gruppo "Akòr - porta della speranza" per la pastorale delle persone in situazione di separazione, divorzio o nuova unione.

#### **L'identità**

Espressione della Pastorale diocesana milanese, il gruppo è composto da persone adeguatamente preparate e motivate: i responsabili dell'Ufficio famiglia, un assistente spirituale nominato dal Vescovo, una coppia referente, una coppia per ciascuna delle sette zone pastorali a cui si aggiungono persone separate e/o risposate. In comunione con il vescovo e in riferimento alla Consulta Regionale Lombarda di pastorale familiare, l'équipe intende generare una specifica pastorale, offrendo percorsi di crescita spirituale ed ecclesiale a quanti sperimentano il dolore di una ferita che ha segnato la loro storia matrimoniale.

#### **La mission**

L'icona biblica del profeta Osea indica la straordinaria fecondità della misericordia di Dio, capace di trasformare anche l'aridità del cuore, la valle del pianto e il deserto della vita in luoghi di speranza. È la sua stessa voce a farsi carico di questa promessa:

*"L'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.*

*Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Akòr in porta di speranza" (Os 2,16-17).*

Nel solco di una rivelazione che sollecita una premurosa attenzione anche verso le sofferenze più nascoste, l'obiettivo del gruppo è dunque quello di favorire nella comunità cristiana una pastorale che traduca concretamente la vicinanza di Dio "a chi ha il cuore ferito".

- Nei confronti della realtà ecclesiale, si tratta di:
  - sensibilizzare la Diocesi nelle sue articolazioni territoriali (parrocchie, decanati...) e di servizio (ufficio catechesi...) alla realtà dei cristiani separati, divorziati e/o risposati
  - sollecitare nella chiesa la cura per le situazioni problematiche e l'attenzione per le sofferenze delle famiglie separate, anche individuando operatori (preti, religiosi e laici) a cui proporre uno specifico cammino di formazione
  - creare una rete di collegamento con altre realtà del territorio che operano in questa direzione.
- Nei confronti di chi "ha il cuore ferito" si tratta di:

- entrare in dialogo con persone che forse talora sperimentano anche una sorta di fatica ad ‘appar- tenere’ ad una chiesa dove nessuno può essere considerato indegno della misericordia divina e che chiede la disponibilità di ciascuno nell’edificare una comunità secondo il Vangelo
- facilitare un rinnovato cammino di fede e di preghiera (individuale e comunitaria), un più intenso rapporto con Dio e un più autentico ascolto della sua Parola: esigente e misericordiosa
- favorire contesti di incontro che permettano un reciproco sostegno nel momento del dolore e della difficoltà, in un sincero scambio delle diverse esperienze
- iniziare, per quanto possibile e nei dovuti modi, un cammino che, nella logica evangelica, conduca al perdono e alla preghiera per il coniuge con cui il rapporto si è infranto

Il desiderio è quello di edificare una comunità ecclesiale dove tutti si sentano accolti ed amati da Dio e dai fratelli. Ciascuno potrà così sperimentare quello sguardo misericordioso sulle proprie ferite che incoraggia l’aiuto verso altre persone, magari coppie in difficoltà o altre situazioni di disagio familiare.

## **La proposta**

Oltre a riunirsi (4/5 volte all’anno circa) per valutare le attività programmate e per organizzare momenti formativi aperti a tutti gli operatori pastorali della diocesi, in modo più specifico il gruppo intende favorire il cammino spirituale ed ecclesiale dei cristiani separati, divorziati e/o risposati proponendo nelle diverse zone pastorali momenti di preghiera:

- normalmente guidati da un sacerdote (quale segno di ecclesialità) che presiede l’assemblea e commenta la Parola di Dio
- da tenersi in un luogo di culto solitamente diverso da una chiesa parrocchiale e scelto in modo da favorire l’accoglienza anche dal punto di vista umano
- dove sia previsto l’intervento dei singoli come risonanza della Parola e come occasione per esprimere invocazioni di supplica, ringraziamento, lode o richiesta di perdono
- pensati in una logica di percorso catechetico triennale: l’accoglienza e la misericordia di Dio; il volto di Gesù; la chiesa: identità e missione.

Di norma (e in uno spazio diverso) alla preghiera segue un momento di confronto comune coordinato da persone debitamente preparate. A ciascuno è richiesto uno stile che rifugga da sterili atteggiamenti di critica o polemica, per favorire piuttosto la crescita spirituale di tutti. Nel corso dell’anno si possono prevedere altri momenti per favorire l’amicizia e la conoscenza tra le persone: uscite di una giornata, serate insieme...

## **La comunicazione**

Poiché lo scopo è quello di raggiungere il maggior numero possibile di persone che vivono in situazione di separazione, divorzio e nuova unione, l’attenzione pastorale del gruppo sarà attenta a valorizzare ogni possibile canale di diffusione delle varie iniziative:

- anzitutto quelli ecclesiali: i mezzi di comunicazione diocesani e parrocchiali, i consultori decanali o di zona, i preti che accostano le persone nel ministero, le associazioni, i gruppi e i movimenti cattolici...
- ma anche quelli ‘laici’, specialmente in considerazione di un’utenza che talora meno frequenta i contesti tradizionali dell’aggregazione cattolica.

Senza dimenticare che lo strumento più efficace rimane comunque sempre la mediazione personale facilitata dall’incontrare le persone nei luoghi dove si dispiega il loro vissuto quotidiano: il quartiere, l’ambiente di lavoro, la scuola...